

OCCHIO ... al punto di vista

by Gianluigi Coltri

When a man points a finger at someone else, he should remember that four of his fingers are pointing to himself. In this case all five were accusing their owner.

(Louis Nizer, in "My Life in Court", Golden Springs Publishing, 1961. Edizione del Kindle)



Traduco subito e un po' liberamente: "Quando un uomo punta un dito contro qualcuno, dovrebbe ricordarsi che quattro delle sue dita stanno puntando contro se stesso. Pertanto, tutte e cinque stanno accusando il loro proprietario". E aggiungo subito che chi scrive quest'aforisma è un uomo di legge, per la precisione un "trial lawyer", cioè un penalista, cioè uno che il dito puntato lo vedeva eccome, puntato soprattutto contro i suoi clienti. Nato in Inghilterra nel 1902, di religione ebraica, Nizer visse soprattutto negli USA, morendovi nel 1994. In "My life in court" raccontò alcuni dei casi giudiziari di cui si occupò, ma scrisse anche di spionaggio (il caso dei coniugi Rosenberg) e fornì consulenze e racconti per il cinema e la televisione.

Il mondo del web, quando non sa bene a chi attribuire la citazione, casca in facili attribuzioni: la storia del dito accusatore a volte è stata riferita come proverbio africano, altre volte come detto indiano. Compare invece a pagina 194 del libro di Nizer, edizione per il Kindle, giusto per dare a Cesare quel che è di Cesare.

Mi pare poi che questa semplice interpretazione di un gesto così banale, usuale o facile come "puntare il dito" abbia altrettanta efficacia della parabola della pagliuzza e della trave nell'occhio di chi giudica. Ma Nizer va oltre il gesto dell'indice puntato (che ricorda maledettamente la canna di una pistola), ricordando le dita ripiegate, volte verso il proprietario della mano. Segnala cioè che il problema, la mancanza, il difetto, sta moltiplicato più volte in chi lo fa. Insomma, metti a disagio e a giudizio negativo l'altro, ma il disagio e il giudizio negativo sono in te.